

AVVISI E COMUNICAZIONI

Con grande gioia comunichiamo che domenica 15 maggio, durante la celebrazione per la solennità di Pentecoste, il nostro chierichetto Davide riceverà la Prima Comunione. Ringraziamo in particolare Marco Ciuro che con entusiasmo ha assunto il compito di prepararlo a questo importante passo della sua vita cristiana.

SUSSIDI PER LA PARTECIPAZIONE ALLA MESSA IN LATINO

E' molto importante che i fedeli acquisiscano dimestichezza con il rito e possano seguire la Liturgia straordinaria in modo appropriato e consapevole; per dare questa possibilità, nella chiesa di san Pancrazio è sempre a disposizione un semplice opuscolo, fatto in casa ogni settimana, ma che è comunque apprezzato e ha dimostrato di essere un valido strumento. La cosa migliore, tuttavia, sarebbe di usare un messalino integrale, contenente l'ordinario e il proprio, almeno, dei giorni festivi.

Segnaliamo in particolare:

Messale festivo tradizionale "Summorum Pontificum"

Edito da: "Fede e Cultura" (VR), 2013 (29 €)

Dieci copie di questo messalino sono a disposizione dei fedeli ogni domenica. Per il corretto utilizzo si rimanda alle indicazioni che si possono trovare sul banchetto al centro della chiesa.



S. CONFESSIONI

Don Fabrizio è disponibile prima della Messa a partire dalle 16.30.

ASSOCIAZIONE RODOLFI

NUOVO CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

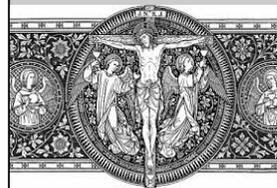
Per ulteriori informazioni:

www.parrochiasanpancrazio.org

Pagina Facebook "Messa in Latino Vicenza".

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a: placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT (N. 57 / 8 MAGGIO MMXVI)



FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO E DI FORMAZIONE PER I FEDELI DELLA DIOCESI DI VICENZA *che si avvalgono delle possibilità offerte dal motu proprio "Summorum Pontificum" di Benedetto XVI (7 luglio 2007) e che partecipano alla Liturgia celebrata secondo l'antico rito romano nella CHIESA DI SAN PANCRAZIO - ANCIGNANO (SANDRIGO - VI)*

DOMINICA IN ASCENSIONE DOMINI

Missa "Viri Galilaei" - Paramenti bianchi

Secondo una tradizione che rimonta ai primi secoli del cristianesimo, si era sull'ora del mezzogiorno, l'ora stessa in cui Gesù era stato alzato in croce. Ed ecco che, volgendo sugli astanti uno sguardo di tenerezza, che dovette arrestarsi su Maria con speciale compiacenza filiale, elevò le mani e li benedisse tutti. In quel momento i suoi piedi si staccarono dalla terra, e cominciò ad innalzarsi verso il cielo (Lc 24,51). I presenti lo seguivano con lo sguardo; ma presto egli entrò in una nube che lo nascose ai loro occhi (At 1,9).

I discepoli guardavano ancora il cielo, quando improvvisamente due Angeli bianco vestiti si presentarono dicendo: "Uomini di Galilea, che state a guardare il Cielo? Quel Gesù che, tolto a voi, è asceso al Cielo, verrà come l'avete visto andare in cielo" (At 1, 10-11). Ora il Signore è risalito al cielo, da dove un giorno ne ridiscenderà a giudicare: tutto il destino della Chiesa è compreso tra questi due termini. Noi viviamo dunque presentemente sotto il regime del Salvatore, poiché egli ci ha detto che "Dio non ha mandato il

Figlio suo nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per opera di lui" (Gv 3,17). Ed è per questo fine misterioso che i discepoli hanno ricevuto poc'anzi la missione di andare per tutta la terra ed invitare gli uomini alla salvezza, mentre v'è ancora tempo.

Quale compito immenso Gesù ha loro affidato! e, nel momento in cui si tratta d'inziarlo, egli li lascia! Soli, dovranno scendere dal monte degli Ulivi, dal quale egli è partito per il cielo! Eppure il loro cuore non è triste; hanno con sé Maria, e la generosità di questa Madre incomparabile, si comunica alle loro anime. Amano il Maestro: d'ora in avanti la felicità sarà quella di pensare che è entrato nel riposo. I discepoli tornarono a Gerusalemme, "pieni di gioia", ci dice san Luca (Lc 24,52), esprimendo con questa sola parola una delle caratteristiche della festa dell'Ascensione, improntata ad una dolce malinconia, ma nella quale si respira, allo stesso tempo e più che in qualunque altra, la gioia ed il trionfo.

DOM PROSPER GUÉRANGER

CASTITÀ E CONTINENZA

Note dottrinali XLIV

Proseguiamo le nostre riflessioni su alcuni degli aspetti più importanti riguardanti l'etica della persona. Dopo aver tracciato le differenze tra la contraccezione e i metodi naturali ed aver visto le perniciose conseguenze della teoria del gender, proviamo a dire qualcosa sulla castità e la continenza.

Senza voler generalizzare, è probabile che molte persone ritengano i due termini dei sinonimi. Non è esattamente così. La castità è quella virtù morale che dirige la persona verso il dominio di sé, delle proprie pulsioni e delle proprie passioni. Sgombriamo subito il campo da un possibile equivoco: essere casti non significa astenersi dai rapporti sessuali quando questi sono vissuti in modo ordinato all'interno del matrimonio. Ecco che l'espressione "castità matrimoniale" non è – direbbero i logici – una "contradictio in adiecto" bensì la completa realizzazione unitiva di due persone che scelgono di donarsi oblativamente l'uno all'altra secondo il progetto di Dio per la persona umana. Essere casti significa pertanto vivere l'amore in modo autentico, senza egoismi (la contraccezione) né falsificazioni che abbruttiscono il sacro vincolo matrimoniale e la dignità della persona umana, tempio dello Spirito Santo. Così vissuta la castità realizza una comunicazione tra i coniugi che non si arresta al mero piano corporeo ma raggiunge la dimensione spirituale contribuendo alla crescita individuale di ciascun coniuge e rafforzando la stessa unione sponsale, vissuta realmente secondo le sue finalità procreative ed unitive. Da quanto detto si capisce che la castità non è affatto qualcosa che si oppone alla sessualità umana ma proprio il

suo giusto orientamento e la guida per la sua realizzazione. Tutti, dunque, siamo chiamati alla castità, che non va circoscritta solamente ai rapporti sessuali ma investe tutta la persona umana, nei suoi sguardi, nei suoi pensieri, nei suoi discorsi, affinché ogni nostra azione sia formata dalla purezza

Ciò detto, possiamo ora dire qualcosa della continenza, ossia l'astensione dai rapporti sessuali. Alla continenza sono chiamate tutte le persone non sposate. Il Catechismo a proposito della continenza tra fidanzati scrive che questi sono chiamati a "vivere la castità nella continenza. Messì così alla prova scopriranno il reciproco rispetto, si alleneranno alla fedeltà e alla speranza di riciversi l'un l'altro da Dio [...] Si aiuteranno vicendevolmente a crescere nella castità" (CCC, 2350). Se il fidanzamento è vissuto alla luce della castità anche la continenza può essere ben compresa: concependo l'amore nella sua essenza di "dono totale di sé", nell'integrità della persona umana, si capisce come un rapporto sessuale viziato dalla contraccezione, non possa realizzare quel progetto che è la persona umana ma lo falsifichi nelle sue finalità. La crescita di cui parla il Catechismo passa per il rispetto dell'altro: nel momento in cui l'altro è visto solamente come un corpo e non nella sua unità (sinolo) di anima e corpo, si diventa schiavi delle proprie passioni e non si può crescere assieme.

Chiediamo al Signore il dono della purezza, con la potente intercessione di San Tommaso d'Aquino.

MARCO CIURO

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A SANT'EULALIA

Lunedì 25 aprile il gruppo stabile dei fedeli legati al Rito antico ha partecipato ad un pellegrinaggio giubilare presso la chiesa di Sant'Eulalia, una perla immersa nelle verdi colline della pedemontana trevigiana. La grande motivazione spirituale data dalla possibilità di ricevere l'indulgenza plenaria è stata resa ancor più elevata dalla celebrazione di una Messa cantata secondo la forma straordinaria del Rito Romano. Don Manuel, pievano di Sant'Eulalia, è un prete giovane, ma particolarmente legato alla Tradizione cattolica. E' stato proprio lui a desiderare questa celebrazione nella sua chiesa, così incredibilmente preservata dal vento di "rinnovamento" post-conciliare che così tanti sfregi ha determinato altrove: le balaustrate in marmo ancora al loro posto, il velo dietro l'altare maggiore, le cartegloria ad adornare gli altari laterali...

Tante erano le persone presenti, di tutte le età. Alcuni tra i meno giovani a stento sono riusciti a celare la commozione, immersi in un'atmosfera che non respiravano più da molti, moltissimi anni. Per questo grande merito va dato da un lato alla sublime *ars celebrandi* di don Fabrizio, che ad Ancignano abbiamo la fortuna di apprezzare ogni domenica, dall'altro al notevole servizio reso con il canto dalla Schola cantorum di Ancignano "*Laetificat juventutem meam*" diretta dal M° Mattia Cogo. Un'esperienza questa che ci ha fatto capire ancora di più

quanto desiderio di spiritualità e di devozione vissuti in un certo modo esista tutt'oggi tra i fedeli. L'Associazione F. Rodolfi è nata proprio con questo scopo: diffondere il più possibile la conoscenza e la pratica della Messa antica, affinché sempre maggiore cresca la consapevolezza della sua importanza e della sua "eterna attualità". E questo è ciò che avrebbe voluto don Pierangelo.

FABRIZIO LONGO



La pieve di Sant'Eulalia gremita



La Schola cantorum "Laetificat juventutem meam"